

Cara Unità

VIA OSTIENSE, 131/L - 00154 - ROMA
MAIL LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



CARLO GIGLIOLI

La banda degli onesti

La frase più esilarante l'ha pronunciata Alfano quando ha detto che il Pdl sarà il partito degli onesti. Sarà purtroppo un'impresa molto ardua. Si calcola che fra le file della maggioranza ci siano almeno una settantina di parlamentari con problemi con la legge, di cui un buon 95% nelle file dello stesso Pdl.

RISPOSTA Presentarsi come il partito degli onesti avendo in prima fila uomini plurindagati come Verdini e Scajola e in primo piano la faccia rotonda del nemico numero uno di tutte le procure del mondo ha il sapore della barzelletta più che quello della sfida. A raccontarlo è Angelino Jolie Alfano di cui Bersani si è chiesto se fosse segretario del partito o del premier e di cui molti si chiedono da tempo se sia stato ministro della Giustizia per lui o per il Paese. Sul palco e in platea, dove nessuno rideva, l'entusiasmo faticoso di un regime in disfacimento in cui tutti sembrano chiedersi dove sarà meglio ricollocarsi dopo, quando Berlusconi non ci sarà più. Sullo sfondo un Paese in affanno in cui si diffonde, ogni giorno di più, l'idea dei sacrifici da vivere senza scopo né speranza perché l'unico obiettivo di quelli che li impongono agli altri, i sacrifici, è quello della sopravvivenza. In una festa anticipata di carnevale dove i membri della banda Bassotti si stanno mettendo la maschera degli onesti per quella che molti sperano sarà l'ultima delle loro rappresentazioni. La comica finale.

VALERIO CAPACCIOLI

Una finestra assurda

Parliamo di pensioni, stavolta anche Bonanni si è arrabbiato e si parla comunque di persone che già prendono la pensione! Ma quelli che hanno fatto nel 2011 65 anni e non la prendono per niente per colpa della finestra che gliela sposta di 18 mesi cosa dovrebbero fare? Si stanno indignando un po' tutti perché nella finanziaria si parla di mancata rivalutazione per chi prende già la pensione e chi non prende niente per ancora 18 mesi (che potrebbero diventare 21) e non ha più un lavoro a chi si deve rivolge-

re? Pensi si possa chiedere al Tar del Lazio di dichiarare questa legge nulla visto che è iniqua e che lede un pilastro fondamentale della giustizia e della democrazia?

GIULIA

L'Italia è resistere alla mafia

Certificato di nascita inglese, cognome tedesco, passaporto e cittadinanza americana, madre-lingua inglese, origini ungheresi, carta d'identità italiana. Ecco questa sono io. Italiana, italiana per scelta. Questo percorso un po' insolito, è il risultato di una vita vissuta in

come una continua scoperta, in un continuo esercizio di appropriazione. La prima estate dell'Università mi ha spinto fino a Corleone a lavorare sui campi confiscati a Cosa Nostra. Questa esperienza ha smosso qualcosa di profondissimo in me. Scopro tanto e mi emoziono per un'Italia per cui provavo ammirazione, per cui sentivo valesse veramente la pena «di fare». Ho percepito qualcosa di cui volevo essere parte. Ho continuato a leggere, ad informarmi, a guardare film, a tornare a Corleone ogni estate, a fare infiniti ban-chettini per vendere i prodotti di Libera Terra.....a comprare 2 settimane fa un biglietto aereo per Lamezia Terme, in Calabria. Calabria. Colpita, sviscerata, brutalmente violentata dai poteri forti, lasciata sola dallo Stato. Però, vedete, la Calabria non è solo questa. Il popolo calabrese onesto, non omertoso, ha voluto che in questi giorni Lamezia Terme diventasse un luogo di unione. Unione identificata nella coscienza civile. Nel volere e determinare una rivoluzione culturale fondata sulla giustizia. E l'ho vista questa lotta intorno a me. Ho visto un'Italia competente, preparatissima, ma soprattutto appassionata. L'ho vista nella faccia dei giovanissimi che ascoltavano la storia di Peppino Impastato raccontata dal fratello Giovanni. L'ho vista nella cuoca del monastero che ha ospitato tutti i visitatori, Pina, che mi bacia la fronte e mi dice che si deve fare del bene perché solo così si lascia qualcosa che continua a crescere dopo di noi, e che crea altro bene. L'ho percepita negli occhi brillanti dei ragazzi di Lamezia che hanno organizzato insieme a Grasso questo festival. La mafia si è silenziosamente instaurata in tutta Italia ma l'Italia non è solo la nostra generatrice (acquisita per quanto mi riguarda) è e sarà anche la nostra creazione. Le mafie spesso si dividono i territori, ma quando devono fare accordi sporchi sono uniti. Noi dobbiamo invece non dividerci, rimanere uniti,

più uniti di loro. La Calabria è sì terra di mafia e di colletti sporchi ma è anche terra di PERSONE che non stanno in silenzio, che vogliono un'Italia diversa ed unita. Siamo noi la faticosa «Unità d'Italia» e sono i fili dei nostri sogni, impegni, lotte e soprattutto idee che si intrecciano ed avvicinano pezzi di Italia. Vi lascio con le parole che risuonano forte nella mia testa, di un grande giudice toscano che si è trasferito in Sicilia ed ha formato il più grande pool-antimafia della storia italiana, Antonino Caponnetto. «Ragazzi, godetevi la vita, innamoratevi, siate felici, ma diventate partigiani di questa nuova resistenza, la resistenza dei valori, la resistenza degli ideali. Non abbiate mai paura di pensare, di denunciare, e di agire da uomini liberi e consapevoli.»

CLAUDIO PETRUCCIOLI

Precisazione sul Cda Rai

Leggo nell'editoriale del 4 luglio de l'Unità che «dal 2002 a oggi si sono susseguiti ben 7 presidenti (due volte Claudio Petruccioli) per una durata media sui 15 mesi». Io Presidente del Cda della Rai sono stato una sola volta, dal 31 luglio 2005 al 25 marzo 2009; per una durata - come si vede - sui 45 mesi. Grazie

Non mi sono mai sognato di scrivere che Claudio Petruccioli è stato presidente della Rai per un numero inferiore di mesi di quelli certificati dalla storia (o dalla cronaca) aziendale. Ho scritto invece che, dal 2002, la durata media (media, sottolineo) dei presidenti - essendovene alcuni rimasti in carica per 11-12 mesi appena - è stata decisamente troppo bassa per governare efficacemente un'azienda tanto complessa e dipendente, specie dopo l'avvento di Berlusconi, dalla politica. Per non parlare dei direttori generali.

VITTORIO EMILIANI



La satira de l'Unità

virus.unita.it

